

→ **«Prima vittoria»** per i giornalisti precari che non si fermano: «Ora via i contratti vergogna»

→ **Caso Minzolini** Oggi la prima udienza sul reintegro. Domani Cda sulla questione Sanremo

# La Rai fa marcia indietro su clausola di gravidanza e canone per i computer

**Doppia marcia indietro di Lorenza Lei: via la clausola che prevede il licenziamento per le donne in gravidanza, via anche l'obbligo di pagare il canone per il possesso di pc e tablet. I precari: vittoria, ma non basta.**

**NATALIA LOMBARDO**

Doppia retromarcia repentina, da parte del direttore generale della Rai, Lorenza Lei: via la clausola dai contratti che prevede il licenziamento per le donne in gravidanza. Una vittoria per i giornalisti precari, incassata all'indomani della loro denuncia.

Seconda marcia indietro: lo stop al pagamento del canone per il possesso di computer, tablet e smart phone. Le imprese della Rete, infuriate, possono archiviare i bollettini stratosferici ricevuti dalla Rai di Torino, in attesa di pagare il canone per il possesso di una o più televisioni; ora le aziende incassano la novità, ma aspettano «chiarimenti» dalla Rai.

I giornalisti precari di «Errori di stampa» sono «emozionati e sconcertati» per la «prima piccola vittoria sperata», spiega la portavoce, Paola Natalicchio. Prendono «atto delle aperture della Lei» ma le chiedono di rivedere tutti i «contratti vergogna» ovvero il «contratto mascherato» di precari travestiti da libero professionista con partita Iva come «consulenti esperti, conduttori/registi, autori ai testi».

Travolta dallo sconcerto e dalle polemiche, Lorenza Lei lunedì sera avrebbe voluto togliere quella postilla, ma non si è sbilanciata. Ieri in mattinata ha annunciato che «non ha alcuna difficoltà a toglierla dai contratti per una diversa formulazione che non urti suscettibilità», premettendo con un certo ri-



Il Direttore Generale della Rai Lorenza Lei

## ANNOZERO

### Caso Formigli, la Rai impugna la sentenza

La Rai impugnerà la sentenza del tribunale di Torino che condanna l'azienda, insieme al giornalista Corrado Formigli, a risarcire con cinque milioni di euro Fiat Group Automobiles per un servizio trasmesso da «Annozero» il 2 dicembre 2010 in cui era stata criticata una vettura prodotta dalla casa torinese, la Alfa Mito, in un modo che il giudice Maura Sabbione ha definito «denigratorio».

sentimento: «Onde evitare inutili strumentalizzazioni» e per testimoniare che la clausola «non ha il rilievo che le viene attribuito» e «nessuno ha mai avuto nulla da eccepire». E grazie, rispondono i precari, «avevamo paura di perdere anche un lavoro a cottimo». Comunque chi firmerà un contratto così con Viale Mazzini non troverà più la «clausola» di licenziamento. Per chi lo ha già, si deve fidare della Dg. Per cambiare la legge, invece, è previsto un incontro con la ministra del Lavoro Fornero.

Appena meno repentina la retromarcia sul canone, dopo un incontro al ministero dello Sviluppo: «La Rai non ha mai richiesto il pagamento del canone per il mero possesso di un personal computer collegato alla rete, i tablet e gli smartphone» è la nota dell'azien-

## Imbarazzo

### Presto un incontro con la ministra Fornero per la modifica dei contratti

da. Rimbalza la palla alla Direzione Abbonamenti sul riferimento solo «al canone speciale» che imprese o enti devono se «usano i computer i come televisori».

## LA SECONDA RETROMARCIA

Già, ma la Rai trasmette da giorni degli spot animati nei quali si vedono i programmi Rai su computer o tablet rudimentali come gli arredi dei Flintstones. Questo in nome in nome di un «Decreto regio 21 febbraio 1938, n. 246» che stabiliva con fantascientifica preveggenza (degnata di *Fascisti su Marte...*): «Chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento». Confermato da una legge del '99, nessuno ha pensato a cambiarlo nell'era digitale.

A viale Mazzini regna la confusione a compartimenti stagni, possibile che la dg Lei, che conosce ogni piega dell'azienda, non sapesse nulla di quei codicilli perversi? «Sono dilettanti, mai visto amministratori così scarsi, vertici più avveduti avrebbero evitato questa confusione», commenta Morri del Pd.

Domani in Cda si parlerà di Sanremo (da Celentano al direttore di RaiUno Mazza). E oggi la prima udienza del ricorso di Minzolini. ♦